



TOURS

Indre e Loira, Francia

Cattedrale di San Graziano e Basilica di San Martino



Cattedrale di San Graziano a Tours

La Cattedrale di San Graziano di Tours, per i francesi: *Cathédrale Saint-Gatien de Tours* è la Chiesa madre dell'Arcidiocesi di Tours, ma è amabilmente chiamata la « *Gatienne* ».

La cattedrale, dedicata al primo vescovo della città **San Graziano**, è probabilmente la quarta chiesa costruita in questo luogo. Un primo edificio religioso dedicato a San Maurizio fu eretto da San Lidorio, vescovo di Tours dal 337 al 371 e predecessore di **San Martino**. Distrutta da un incendio nel 561, venne edificata una nuova cattedrale franca, con mosaici inneggianti alla gloria di San Martino, dall'allora vescovo San Gregorio che la consacrò nel 590. Durò circa quattro secoli, rimpiazzata poi da un'altra chiesa romanica che sopravvisse circa un secolo e nel 1168 andò a fuoco durante disputa dell'Angiò, fra Luigi VII di Francia ed Enrico II d'Inghilterra.

La nuova e odierna cattedrale non venne iniziata che una trentina d'anni dopo, nel 1209, cercando di riutilizzare le fondamenta e alcune strutture della cattedrale romanica. Finanziata in parte da Bianca di Castiglia e da San Luigi in appena quarant'anni, dal 1236 al 1279 venne eretto il coro sotto la direzione dell'architetto Étienne de Mortagne. Per mancanza di fondi, un secolo più tardi, l'architetto Simon du Mans non aveva eretto che il transetto e una parte della navata, nonostante un appello di elemosine lanciato da papa Giovanni XXII. La *Gatienne* ha una lunghezza di **97 metri**, le volte interne misurano **29 metri** e la torre nord, la più alta, si eleva fino a raggiunge **87 metri**.



La lunga durata della costruzione della Cattedrale spiega la mescolanza di stili che si sono succeduti dal XIII al XVI secolo, dal protogotico al gotico fiammeggiante e al rinascimentale. È classificata tra i monumenti storici francesi dal 1862.

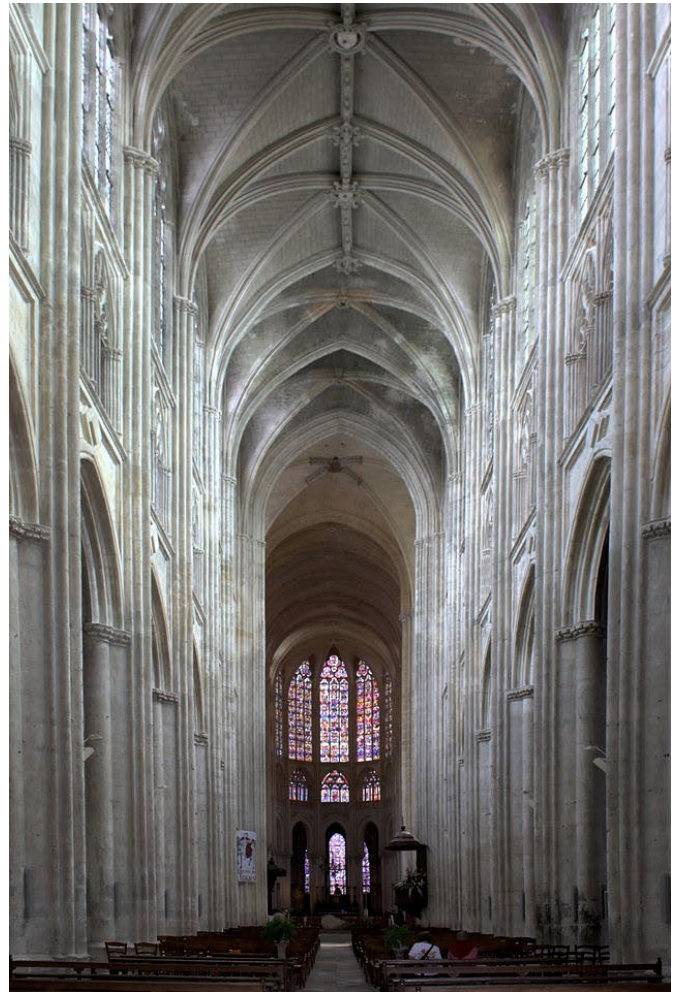
L'architettura è gotica e sono presenti tutte le sue fasi: gotico-primitivo, gotico-fiorito e gotico-fiammeggiante dove le forme diventano così elaborate fluttuanti da ricordare, appunto, le fiamme.

La facciata si presenta stretta dentro le contrizioni delle dimensioni romaniche, ma risolve con lo slancio verticale che qui appare vertiginoso, in uno squisito stile gotico-fiammeggiante.

L'interno è diviso in tre navate da pilastri compositi, con transetto, coro e deambulatorio a cappelle radiali. Si presenta molto slanciato e luminoso ed è ricco di opere d'arte.

Nel lato nord della Cattedrale si apre il piccolo chiostro dalle forme gotico-fiammeggianti, detto della Psalette prende il nome dalla sua antica funzione di scuola dei psaltes, (Salmi).

Le sue atmosfere medievali ispirarono il famoso scrittore di Tours, Honoré de Balzac, nello scrivere e ambientare *Le Curé de Tours* (il Curato di Tours), e il racconto medievale del Maitre Cornelius, ambientato nella cattedrale stessa.



La *Gatienne* custodisce notevoli vetrate originali, costituenti una collezione eccezionale del XIII secolo.

Esse sviluppano dei temi iconografici: La Genesi, L'Alleanza, Infanzia e Passione di Gesù, La Radice di Jesse, le storie di San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista, e un ciclo consacrato al Santo più celebre del tempo: San Martino. La grande vetrata della facciata principale, mostra, sotto il rosone, una sequenza di otto figure di Santi, sormontante direttamente il timpano trasparente del portale. Ciò dà un effetto incredibile alla controfacciata che appare come un'immensa parete di vetro.

Il Grande Organo, posto nella controfacciata del transetto meridionale, è stato donato dall'arcivescovo Martin de Bearne, attribuito a Barnabé Delanoue risale al XVI secolo.



Storia di una capitale di Francia

Tours ha origini antichissime; in epoca gallica il territorio era abitato dalla tribù dei Turones (Turoni) e viene menzionata per la prima volta nel 50 a.C. circa quando i romani vi insediarono una colonia con il nome di Caesarodunum (la collina di Cesare) e 40 anni dopo le fu dato il nome di Civitas Turonorum. Fu centro importante in quanto punto di attraversamento della Loira. A testimonianze di quest'epoca restano alcune vestigia romane, il *Castrum*, le Terme di un'abitazione privata ai piedi del vecchio Castello Reale e la Torre gallo-romana facente parte della prima cinta muraria, nella corte del Palazzo Arcivescovile.

Lo storico San Gregorio di Tours (m. 594), autore della *Historia Francorum* (la Storia dei Franchi), racconta che nell'anno 250 d.C. furono inviati da Roma sette vescovi per evangelizzare la Gallia, uno dei quali fu San Graziano (St. Gatien) che divenne il primo vescovo della città e trasformò Tours in un importante centro religioso. Una delle figure che caratterizzarono la storia della città fu **San Martino**. Sepolto nelle vicinanze della città, la leggenda a cui era legato, attirò così numerosi pellegrinaggi che rapidamente vi sorse una cappella e poi un centro abitato che prese il nome di Martinopolis, o anche Châteauneuf. Nella seconda metà del 400 il borgo religioso si fuse definitivamente con il nucleo urbano d'impianto romano originando così la città di Tours. L'importanza del culto del Santo nella regione fece di Tours uno dei più importanti luoghi del Cristianesimo occidentale nel Medioevo, e in particolare una tappa fondamentale nel cammino verso Santiago di Compostela. Nell'VIII secolo Tours ha rappresentato un importante baluardo cristiano contro l'avanzata araba. Nel 732 Carlo Martello dovette affrontare gli eserciti musulmani del governatore spagnolo di Al-Andalus 'Abd al-Rahmān al-Ghāfiqī che progettava un'offensiva attraverso la frontiera franca allo scopo, fra gli altri, d'andare a saccheggiare il santuario di San Martino di Tours, ricco di offerte votive. In questa occasione il duca Eudes d'Aquitania in difficoltà, chiese aiuto a Carlo, che all'epoca era solo uno maggiordomo. Nell'ottobre gli eserciti di Carlo e del duca furono riuniti per fronteggiare la razzia che avvenne il 19 (o il 17) ottobre 732 a Moussais,



nell'attuale comune di Vouneuil-sur-Vienne, fra Tours e Poitiers. Carlo fece di tutto per evitare lo scontro e limitare il saccheggio ai dintorni. Al termine di sei giorni di saccheggio, ebbe luogo la Battaglia di Poitiers, fu abbastanza breve: Carlo uccise al-Ghāfiqī e questo fece decidere le truppe spagnole a riprendere le vie del ritorno. Secondo alcuni autori fu a seguito di questa vittoria che Carlo fu soprannominato Martello, dal momento che aveva violentemente colpito le truppe musulmane a mo' di martello (il martello era all'epoca anche un'arma da combattimento). Il 25 settembre 1461, il nuovo re Luigi XI spostò la sua residenza da Parigi a Tours, città a lui devota, e la rese capoluogo della contea di Tours o Touraine, divenendo di fatto capitale e residenza stabile dei reali di Francia e della loro corte con Luigi XI, Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I. Ebbe così inizio il cosiddetto **Rinascimento francese**. Tours ancora oggi si caratterizza per i grandiosi monumenti sorti durante quel periodo, quando furono costruite numerose dimore private e castelli, in parti riuniti sotto la generica denominazione di castelli della Loira. Il ritorno permanente della corte a Parigi e quindi a Versailles segnarono l'inizio di un lento declino.

Statua di San Martino e il mendicante
Chiesa del Monastero di Tibães, Braga, Portogallo



Martino, prima soldato romano, poi Vescovo, infine Santo

Martino, fu un soldato romano del quarto secolo, e come molti soldati romani, si convertì al Cristianesimo. Ancora catecumeno, da poco istruito nella Fede, prima di ricevere il Santo Battesimo, Martino incontrò un uomo senza riparo che implorava per il freddo. Il mendicante era coperto appena da alcuni cenci. Martino si mosse a compassione e ne ebbe pietà. Trasse la sua spada d'assalto e tagliò a mezzo il suo mantello, dandone metà al mendicante infreddolito.

Quella notte, Martino fece un sogno nel quale gli apparve Nostro Signore Gesù Cristo sorridente che vestiva la metà del mantello che aveva diviso col mendicante.

Nel sogno, Gesù disse agli Angeli: « *Ecco Martino, il soldato romano che non è ancora battezzato; lui Mi ha vestito.* » Al suo risveglio il soldato Martino trovò il suo mantello integro.

Martino fu accolto nella Chiesa e si mostrò un Vescovo virile che lottò contro l'eresia Ariana.

Il mantello di Martino di Tours fu conservato come reliquia e fu portato in battaglia dall'Esercito Francese. I francesi prepararono una tenda speciale sul campo di battaglia per accogliere il mantello di Martino. Mantello in latino è "*cappa*".

Sacerdoti che si presero cura del mantello furono chiamati "*cappellani*", nome che è rimasto fino ad oggi per tutti preti assegnati alla cura di soldati.



La vita di San Martino

Martino nacque nel 316 o 317 nella provincia romana della Pannonia, l'odierna Ungheria. Il padre, militare, chiamò il figlio Martino, cioè piccolo Marte, in onore del dio della guerra. Ancora bambino Martino giunse coi genitori a Pavia, dove suo padre era stato destinato, ed in questa città fu allevato. Proprio a Pavia, Martino chiese di essere ammesso al catecumenato, ma, come ogni figlio di veterano aveva una carriera già trattata: l'esercito. A soli 15 anni fu obbligato al giuramento militare dal padre, irritato dalla ripugnanza del figlio per la professione delle armi e della sua inclinazione verso la vita del Monaco cristiano. Così Martino si preparò alla carriera delle armi e fu in breve promosso al grado di "*circitor*". Il compito delle "*circitor*" era la ronda di notte e l'ispezione dei posti di guardia. Durante una di queste ronde, Martino incontrò, nel cuore dell'inverno, un povero seminudo e, non avendo più denari, prese la spada, tagliò in due il proprio mantello e ne donò la metà al povero. La notte seguente egli vide in sogno Cristo, avvolto in quel mantello che gli sorrideva riconoscente.



Questo atto di carità probabilmente avvenne nel 338 mentre Martino era di guarnigione ad Amiens; nella Pasqua del 339 egli ricevette il Santo Battesimo. Dopo il Battesimo, Martino rimase nell'esercito per circa vent'anni durante i quali condusse una vita da vero cristiano e da buon camerata, dando comprensione a tutti. Infine a quarant'anni decise di mettere in esecuzione il progetto della sua giovinezza: lasciare le armi e farsi Monaco. Dopo l'esonero dal servizio militare, Martino si recò a Poitiers, presso Ilario, suo amico, che era stato eletto vescovo. Egli aveva potuto conoscere il grande vescovo in una delle città dov'era stato di guarnigione e aveva concepito per lui un'ammirazione grandissima. Ilario lo accolse molto bene e lo ordinò **esorcista**, carica poco ambita, ma che avrebbe permesso al nuovo chierico di dedicarsi allo studio delle cose di Dio sotto la direzione di un incomparabile maestro. Una notte però Martino sognò che doveva convertire i suoi vecchi genitori; partì allora per la Pannonia e convertì sua madre, ma non ebbe successo presso il padre, pagano ostinato. In tutta la regione dominava l'arianesimo. Per il suo coraggioso tentativo fu ingiuriato e dovette lasciare il paese. Si recò a Milano e poi in Liguria, nell'isola di Gallinara, infine tornò a Poitiers, dove Ilario lo accolse nuovamente con grande gioia, ed in questo periodo fu ordinato diacono e poi prete. Ilario possedeva a poche miglia da Poitiers, una villa e permise a Martino di ritirarvisi: laggiù egli divenne Monaco, ben presto circondato da discepoli, evangelizzando coloro che abitavano nei dintorni. Sorse così il monastero di Ligugè, il più antico conosciuto d'Europa.

Martino visse a Ligugè dalla decina d'anni, fino a quando i cristiani di Tours furono chiamati a scegliere un nuovo vescovo. Essi desideravano che Martino governasse la loro Chiesa e, per vincere la sua resistenza, ricorsero ad un sotterfugio. Un certo "*Rusticus*" con il pretesto dalla malattia di una moglie, andò da Martino, supplicandolo di guarirla, e poiché il santo non poteva resistere ad un appello di carità si mise in cammino. Sulla strada un gruppo di cristiani gli tese un'imboscata, lo catturò e lo condusse sotto scorta in città. Qui giunto, la popolazione lo chiamò vescovo. Eletto per acclamazione, Martino non poté sottrarsi e fu consacrato vescovo di Tours, sembra dal 4 luglio 371; il suo episcopato durò 26 anni. Martino fu un vescovo attivo ed energico propagatore della Fede. Tale era l'ardore della sua Fede, così grande il suo disinteresse, che la passione della giustizia lo spinse a diventare missionario tra i pagani, protettore degli oppressi e, per la sua bontà, arbitro tra i fedeli, i funzionari imperiali e gli stessi imperatori. Ma per evangelizzare occorrevano anche Sacerdoti seriamente preparati: per questo Martino creò a Marmoutier, quello che potremmo chiamare il primo centro di formazione clericale della Gallia.

Da Marmoutier e da Tours l'attività del Santo si irradiò in ogni direzione: per 26 anni, e fino alla morte, proseguì la sua opera di evangelizzazione con una mirabile giovinezza di spirito, lottando contro l'eresia ed il male e contro la miseria umana. Un giorno, sul finire dall'autunno del 397, si recò nella parrocchia rurale di Candes, per mettere pace tra i chierici in lite tra loro. Al momento di ripartire per Tours, però, si sentì allo stremo delle forze e fu assalito dalla febbre: comprese che si avvicinava la sua ultima ora. Si fece distendere su di un cilicio e su di un letto di cenere, come era usanza degli asceti del tempo, e attese la morte in preghiera. Morì l'8 novembre 397. Il suo corpo fu ricondotto, navigando sulla Loira, fino a Tours, le esequie ebbero luogo l'undici novembre fra un immenso concorso di popolo venuto d'ogni parte. Tutti accompagnarono il vescovo fino al cimitero, dove fu deposto in una semplicissima tomba, come egli avrebbe desiderato, e dove ben presto sarebbe sorta una grande basilica. Alla grande basilica sorta a Tours in onore di Martino fu annessa in epoca seguente a un monastero con grandi edifici destinati ai pellegrini e dove tutta la nobiltà franca e merolingia aveva uno dei propri figli; anche coloro che non vi restavano come monaci vi compivano gli studi. Il corpo di San Martino fu spesso spostato: racchiuso in un cofano, o sotto un'altare, o sotto un ciborio, come si costumava all'epoca merolingia, per anni, durante le invasioni normanne, e fu conservato al sicuro; i protestanti Ugonotti lo arsero il 25 maggio 1562.

Alcune reliquie però poterono essere salvate e sono tutt'ora venerate nell'attuale Basilica di Tours. Un frammento è custodito a Ligugè, suo primo monastero. La cittadina di Candes si chiamerà da allora Candes-Saint-Martin. La festa di San Martino si celebra nell'anniversario della sepoltura, l'undici novembre di ogni anno.

www.parrocchiavedelago.it



La Basilica di San Martino a Tours



La **Basilica di San Martino di Tours**, la cui cripta ospita la tomba di San Martino, è stata ricostruita per la seconda volta fra il 1886 e il 1924 ad opera di Victor Laloux, in stile neobizantino. Per i dipinti murali l'architetto si rivolse a Pierre Fritel, ed i lavori di decorazione furono eseguiti con l'aiuto del pittore Adrien Lavieille, figlio d'Eugène Lavieille. La Basilica è stata consacrata il 4 luglio 1925 ed è stata insignita del titolo di Basilica minore.

Il vescovo San Brizio (in latino Briccius) aveva fatto erigere nel 437 una chiesa in legno per ospitare la tomba ed il piviale di San Martino di Tours.

Constatata la grande popolarità e frequentazione di questo santuario, Perpetuo fece costruire al posto del medesimo una prima basilica nel 471. San Gregorio di Tours ne dà la seguente descrizione :

« Il vescovo Perpetuo [...] fece costruire la grande Basilica che esiste ancora a tutt'oggi e che si trova a cinquanta passi dalla città. Essa è lunga centosessanta piedi e larga sessanta. La sua altezza fino alla volta è di quarantacinque piedi. Ha trentadue finestre dalla parte dell'altare e venti nella navata che è ornata da quarantadue colonne. In tutto l'edificio vi sono cinquantadue finestre, centoventi colonne, otto porte, tre presso l'altare e cinque nella navata [...] Siccome il rivestimento in legno della precedente cappella era di elegante fattura, il pontefice non credette opportuno distruggerlo e fece costruire, in onore dei Santi Pietro e Paolo, un'altra Basilica ove fece piazzare questo rivestimento. »

(San Gregorio di Tours)

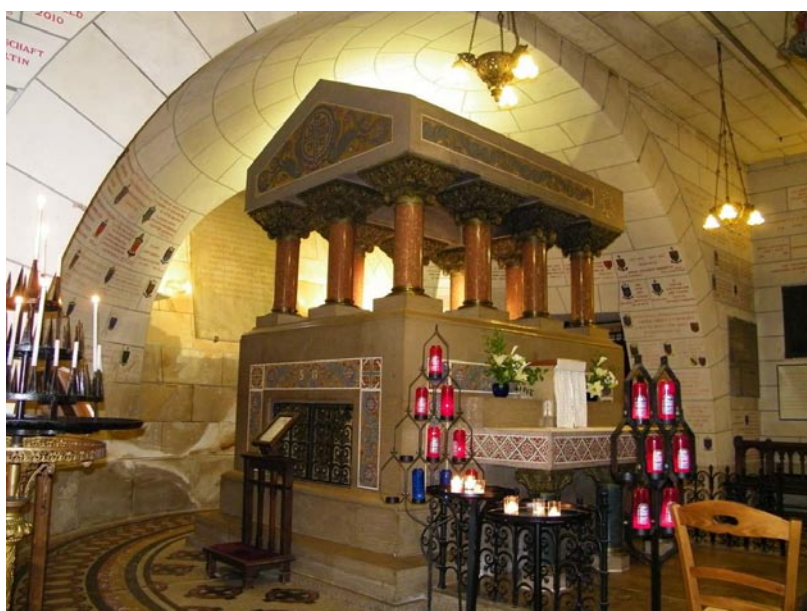




Interno della Basilica di San Martino a Tours

La salma di san Martino fu trasferita dalla cappella dell'eremo di Candes-Saint-Martin fino a Tours ed il suo sarcofago fu inumato dietro l'altare principale della nuova basilica.

Un gran blocco di marmo sovrastante la tomba, dono del vescovo Eufronio d'Autun (472-475), ne indicava la posizione ai fedeli raccolti dietro quest'altare e, secondo Werner Jacobsen il blocco era visibile anche ai pellegrini che, contrariamente all'uso corrente, si trovavano dietro la chiesa, cioè a lati abside, attraverso una finestrella aperta nel muro dell'abside stessa.



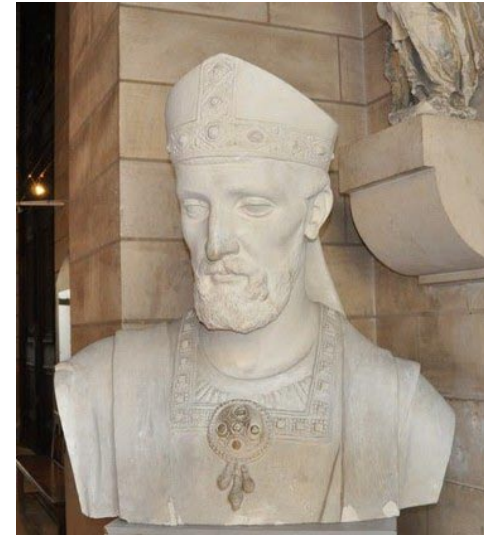
Tomba di San Martino nella cripta della Basilica

Divenuta collegiale, la Basilica fu incendiata dai Normanni e ricostruita nell'XI secolo. Consacrata nel 1014, essa fu praticamente ancora ricostruita fra il 1070 e il 1100 per farne un'importante tappa sulla *via Turonensis* del cammino di Santiago di Compostela.



Essa divenne allora una delle cinque chiese del "pellegrinaggio maggiore" con l'abbazia di Saint-Foy de Conques, l'abbazia di San Marziale a Limoges, la basilica di Saint-Sernin a Tolosa e la cattedrale di Santiago di Compostela stessa.

A seguito dell'iconoclastia protestante nel 1562 la cassa contenente il corpo di San Martino fu data alle fiamme dagli Ugonotti e si poterono recuperare solo una parte del cranio e l'osso di un braccio. Durante il periodo della rivoluzione francese la basilica fu demolita quasi completamente. L'organo monumentale di JBN Lefevre scomparve parimenti nel collasso della basilica. Rimasero solo in piedi la Torre Carlomagno (crollata per metà nel 1928 e restaurata nel 1963) e quella dell'orologio. La pavimentazione al suolo consente di individuare la posizione delle colonne della navata originale.



La basilica attuale è classificata Monumento storico nel 1840 e confermata tale con l'inventario nel 1858 e poi nel 1862, la basilica romanica fu oggetto di lavori di ricostruzione sotto la spinta del militante cattolico Léon Dupont, che nel 1860 annunciò la scoperta della tomba di Martino di Tours.

Di fronte a questa scoperta si decise di costruire un nuovo edificio per rimpiazzare l'antica collegiata di San Martino (divenuta una scuderia nel 1797 e distrutta l'anno successivo con l'apertura della rue des Halles) ma con dimensioni più contenute. Perpendicolarmente all'antica basilica, cioè orientata in direzione nord-sud, la nuova basilica ne condivide l'antica parte absidale. È costruita in calcare, pietra da taglio, granito e marmo e la copertura è in ardesia.

La cripta fu inaugurata nel 1889, la basilica nel 1890 mentre la consacrazione ebbe luogo nel 1925.



San Martino, in un santino del 1954, Pieve di San Giovanni Battista a Monteloro, Firenze